

Persone

Società

per vivere meglio



COVID-19

La speranza nei vaccini

CAMBIO AI VERTICI DI CONFARTIGIANATO

Intervista al Presidente Marco Granelli

CINEMA E AUDIOVISIVO, NUOVA CATEGORIA CONFARTIGIANATO

Intervista al Presidente Azzollini

E-COMMERCE E SOCIAL

Il mercato è on line
anche per le imprese artigiane



Confartigianato
persone

SPECIALE
CARD SERVIZI 2021

Filippo Tortu,
Primatista italiano dei 100 metri.



WELCOME TO THE NEXXT GENERATION

Noi di Fastweb ci alleniamo ogni giorno per raggiungere sempre nuovi obiettivi. L'impegno e la determinazione non ci servono solo per conquistare nuovi record: ogni traguardo che tagliamo è per noi un nuovo punto di partenza, per costruire un futuro che sia più semplice, libero e davvero alla portata di tutti. È questa la nostra sfida: portare tutti gli italiani alla migliore velocità possibile grazie a una rete in continua espansione e a nuove tecnologie che abbattano limiti e barriere. Perché insieme facciamo tutti parte della stessa squadra. **La NeXXt Generation è iniziata.**



FASTWEB
un passo avanti



MAIN PARTNER DELLA SQUADRA OLIMPICA ITALIANA

Sommario

- 04. **Grandi temi**
Vaccini anti Covid tra ritardi e speranze
- 08. **Speciale Confartigianato**
Cambio ai vertici: intervista al presidente Marco Granelli
- 10. **Categoria Mestieri**
Confartigiano cinema e audiovisivi: intervista al presidente Azzollini
- 12. **Botteghe artigiane**
- 14. **Punto sul bello**
- 16. **Speciale tessera associativa**
- 33. **Cinema**
- 34. **Arte e Cultura**
- 35. **Libri**
- 36. **Anziani e tecnologia**
Nuova rubrica a cura del prof. Tony Urbani
- 37. **Salute e Benessere**
- 44. **Ricette**
- 46. **Giochi**

Cari amici, questo nuovo anno ha visto il Paese, già molto provato dalla pandemia, alle prese con una crisi di governo che ha portato i primi di febbraio ad un nuovo esecutivo: un rimpasto politico che vede rappresentati quasi tutti i partiti, affiancati da tecnici chiamati a gestire il momento difficile del Paese. Il Coronavirus continua a diffondersi e purtroppo sta mutando: sono infatti già diverse le varianti del Covid che hanno raggiunto anche l'Italia. La speranza di contenere la diffusione è sicuramente nella campagna vaccinale, partita lo scorso dicembre e che ha già subito rallentamenti. Tante le domande sui vari tipi di vaccini e sulla loro efficacia: abbiamo analizzato la situazione e chiesto un parere agli esperti per fare chiarezza.

Questo inizio anno ha segnato un momento importante per il mondo Confartigianato: dallo scorso 3 dicembre Marco Granelli è alla guida della Confederazione, affiancato dai Vice Presidenti Eugenio Massetti (Vicario), Domenico Massimini e Filippo Ribisi; Vincenzo Mamoli è il nuovo Segretario Nazionale. Abbiamo intervistato il nuovo Presidente che inizia il mandato in un momento difficile anche per le aziende del settore artigiano, riferimento importante per l'economia italiana, le quali hanno necessità di tornare a crescere al più presto.

Abbiamo dato spazio anche alla nuova categoria artigiana della Confederazione: quella del cinema e dell'audiovisivo, dallo scorso ottobre attiva in Confartigianato. Ce ne parla il Presidente Azzollini.

Con questo numero di *Persone & Società* avete ricevuto la card del 2021: all'interno della rivista trovate tutte le convenzioni a cui avete accesso come soci ANAP.

Abbiamo analizzato anche il fenomeno dell'e-commerce, cresciuto vertiginosamente durante il lockdown: un'opportunità anche per gli artigiani che possono trovare in rete un nuovo mercato per i prodotti e i servizi. Trovate poi articoli interessanti sul rapporto Istat che disegna una Italia sempre più anziana e sulle misure in materia sociale e sanitaria del Recovery Plan, tema importantissimo di questi tempi, ma anche sulle novità 2021 del Bonus elettrico e una piccola guida alle comunicazioni INPS su rivalutazione e tassazione delle pensioni. Da questo numero parte una nuova rubrica: il Professor Tony Urbani ci parlerà di anziani e tecnologia: una guida utile per orientarci tra app e web.

Buona lettura

Guido Celaschi

20. Nell'inserto: notizie dall'ANAP



PROPRIETÀ
ANAP - Via San Giovanni in Laterano, 152
00184 Roma - tel. 06 703741 - www.anap.it

EDITORE
Media S.r.l. - Via Lombarda, 72
59015 Carmignano - Località Comeana (Prato)
tel 055.8716840 - www.mediaservizi.net

UFFICI DI REDAZIONE MAY Communication S.r.l.
Piazza Vittorio Emanuele II, 135 - 00185 Roma
info@maycommunication.com

DIRETTORE EDITORIALE
Fabio Menicacci
fabio.menicacci@confartigianato.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenza Manessi
lorenza.manessi@confartigianato.it

REDAZIONE
MAY Communication S.r.l.

PROGETTO GRAFICO
E. C.

IMPAGINAZIONE
MAY Communication S.r.l.

CREDITI FOTOGRAFICI
ICPOnline, Freepick, Archivio MAY, ©Ivan Demenego

HANNO COLLABORATO
Mario Alfonsi, Paolo Amato, Silvia Bazzani, Bernardetta Cannas,
Fabrizio Cassieri, Letizia Cingolani, Claudio D'Antonangelo, Laura di Cintio,
Maria Teresa Giammaria, Annagrazia Greco, Luciano Grella,
Roberto Mazzanti, Benedetta Marigliano, Vincenzo Marigliano,
Gian Lauro Rossi, Marco Trabucchi, Tony Urbani, Fabio Volponi

STAMPA
Tiber Spa Via della Volta, 179 - 25124 Brescia

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MAY Communication S.r.l.

Pubblicazione quadrimestrale.
Programmi d'abbonamenti anno 5 del 2015
Titolo della testata: *Persone e Società*

Prezzo del numero: 5 euro (arretrati 7 euro).
Abbonamento annuo: 12 euro (per le istituzioni 10 euro; gruppi ANAP 4 euro).
Socio ANAP: la quota associativa comprende 2 euro per l'abbonamento alla rivista.

Ai sensi dell'Art. 13 del DLgs del 30.06.2003, n. 196 (codice privacy), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico. Registrazione al tribunale di Prato n. 05/2015 del 01/07/2015.

LA CORSA AL VACCINO INFLUENZALE IN TEMPO DI PANDEMIA

Signori buongiorno, sono un pensionato classe 1948 (Gruppo ANAP APLA Parma) e leggo con attenzione la pubblicazione PERSONE e SOCIETÀ.

Faccio riferimento al numero di novembre 2020, in particolare all'articolo di pag. 36: "I lettori scrivono". L'articolo si apre con: "Quest'anno mi vaccino".

Sembra che questa affermazione, che l'articolista attribuisce ad un pensionato sessantasettenne che dice di essere in buona salute, sia una scelta di "opportunità" dettata dal momento, piuttosto che una reale convinzione sull'efficacia delle vaccinazioni. Tanto che il soggetto, dimostrando di non aver capito nulla del "sistema vaccini" (eppure anche lui avrebbe dovuto essere stato vaccinato nel passato, con quelle vaccinazioni dell'infanzia che - allora sì - erano obbligatorie) asserisce di non aver mai voluto vaccinarsi. Nella cerchia dei miei amici/coetanei, 6 su 10 la pensano/vano come il pensionato di cui sopra. Quanto riporto, concorre a dimostrare con quali e quante tipologie d'umanità dobbiamo convivere. Chi ha redatto l'articolo, al 5° capoverso riporta: "del resto lei è in buona compagnia" (io avrei detto in cattiva compagnia) sottolineando in maniera alquanto velata che il soggetto (e non solo lui) ha modificato il suo convincimento sulla necessità del vaccino antinfluenzale, solo alla luce della paura del periodo. Sempre allo stesso capoverso, vengono riportati i dati di un'indagine della Società Medi-Pharma sull'argomento: vaccinazione contro l'influenza tradizionale. Non entro nel dettaglio delle percentuali, ma sono in aumento rispetto a precedenti valutazioni come ho letto per valori che riguardano gli over 65.

I media - e non solo loro - nel 2020, in piena pandemia, auspicavano che i cittadini (tutti) si vaccinassero contro l'influenza tradizionale, così da scongiurare un inasprimento dei contagi pandemici. Questa lunga "premessa" mi serve per spiegare i motivi del mio risentimento e quello di mia moglie (classe 1947), dal momento che noi "da sempre" abbiamo proceduto a vaccinarci come indicatoci, verso quei soggetti over 65 che hanno affermato "quest'anno

mi vaccino", dimostrando con il loro comportamento di aderire alla vaccinazione quasi fosse un'offerta promozionale di fine anno del tipo "compri 3 e paghi 2". Voglio esprimere la mia irritazione nei confronti del sistema sanitario regionale che non ha saputo (o potuto) prevedere l'implemento delle richieste, pur essendone stato un convinto assertore.

Nel mio distretto (Centro Balint di via Carmignani a Parma), dove esercita il ns. medico di base e dove siamo soliti ricorrere per l'inoculazione del vaccino, le vaccinazioni erano iniziate in ottobre 2020, ma già a metà mese sospese per mancanza dei vaccini, Introvabili anche a pagamento.

Né io né mia moglie (e forse altre persone) abbiamo potuto esercitare il diritto.

Solo dopo estenuanti contatti con URP di Parma e di Bologna-Regione nel corso dei quali solo l'URP di Parma ha avuto la cortesia di darci una risposta/interessamento, risultato poi esaustivo del problema, siamo riusciti ad accedere alla vaccinazione il 14.01.2021. In passato, se non ricordo male, era auspicabile che il vaccino venisse somministrato entro metà/dicembre affinché fosse efficace.

Ribadisco che, alla luce della nostra esperienza, ho trovato alquanto arrogante l'affermazione di alcuni over 65 "quest'anno mi vaccino" e trovo alquanto preoccupante che il "sistema" sanitario sia rimasto "al palo" in questa vicenda. Era forse auspicabile che prima di restare senza vaccini, venissero vaccinati coloro che DA SEMPRE vi avevano fatto ricorso e, solo dopo, coloro che in passato avevano snobbato il problema? Che ne sarà della vaccinazione contro la pandemia? Visto le notizie di queste ultime ore, ritengo che vincerà il Covid-19. Ringrazio fin da ora dell'eventuale attenzione che potrete a questo mio sfogo.

Vismara- Parma

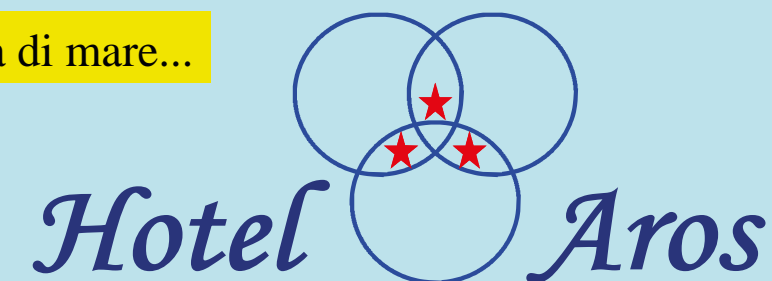
» la rubrica continua a pag. 43

I benefici delle cure termali e dell'aria di mare...



Terme di Cervia

**Offerta
Mare e Terme
2021**



Hotel Aros
Riviera di Rimini
Hotel e Ristorante Specialità Pesce

Viale Sollum 11 - 47922 Rimini Torre Pedrera
Tel. 0541 720051 Mobile 370 1018973
Fax. 0541 721210 info@hotelaros.net
www.hotelaros.net WhatsApp 370 1018973

Ascensore, Vicino al Mare, Ristorante con menù a scelta (tutti i giorni carne, pesce ed opzione vegetariana), Parcheggio a 200 mt con pensiline recintato ed illuminato, Angolo Relax al coperto con Vasca Idromassaggio e Minipiscina il tutto con acqua riscaldata. Tutte le camere dotate di TVLed, Telefono, Bagno con box doccia, Balcone, Phon, Ventilatore, Cassaforte, Frigorifero, WI-FI gratuito, Aria Condizionata. Da Maggio a Settembre nello schermo del Bar Sky e Dazn

Due settimane al Mare in Pensione Completa Tutto Incluso e Cure Termali presso le Terme di Cervia Convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale per aerosol, inalazioni, fanghi, bagni in piscina, idromassaggio, percorsi vascolari, cure sordità rinogena ecc.

23 Maggio - 6 Giugno

a € 539 a persona (singola + € 160)

6 - 20 Giugno; 5 - 19 Settembre

a € 599 a persona (singola + € 190)

Inviaci la ricetta medica

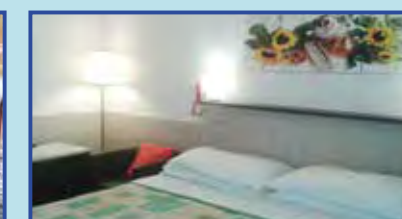
e provvederemo noi alla prenotazione delle Cure Termali!

Pasqua a Rimini

**Soggiorno nella Riviera di Rimini da Sabato a Martedì mattina con Ricco Pranzo Pasquale con Uova di Cioccolato e Colomba, Pranzo Speciale di Pesce a Pasquetta, serata danzante con consumazione presso "Cà del Liscio" di Ravenna (con supplemento di 10 euro a persona - da raggiungersi con mezzi propri).
Prezzi a persona per pensione completa bevande ai pasti e riscaldamento:**

**3 giorni a € 189,
2 giorni a € 169;**

Adulti e bambini in 3° e/o 4° letto Sconto 50%



**Sconto
10%
per prenotazioni
Multiple (da
3 camere in su)**

Info Tel. 0541 720051 Mobile e WhatsApp 370 1018973



Il monito del nostro presidente Guido Celaschi:
«A rischio migliaia di vite»

Mariateresa Giammaria

Accogliere i vaccini, fermare il coronavirus. La strada è tracciata, ma al momento tutta in salita. La battuta d'arresto dei piani vaccinali legata al taglio delle dosi e i ritardi accumulati da parte delle multinazionali, la diffusione delle varianti, individuate nel Regno Unito, in Brasile e in Sudafrica e purtroppo già circolanti anche in Italia, stanno mettendo a serio rischio i piani di vaccinazione di tutta Europa, non lasciando intravedere ancora luce in fondo al tunnel. Almeno non nel breve periodo.

«Stiamo lavorando con le autorità nazionali e le imprese per far sì che ci sia una sufficiente capacità produttiva. Stiamo valutando varie opzioni ed eventuali modifiche agli impianti».

Così, in audizione alla commissione Ambiente, Salute pubblica e Sicurezza alimentare del Parlamento europeo, si è espressa lo scorso 27 gennaio la direttrice esecutiva dell'**EMA** (European Medicines Agency), Emer Cooke. «In merito ai problemi di fornitura, stiamo lavorando con le imprese su questo e speriamo che tutto si risolva in brevissimo tempo. Siamo in presenza di mutazioni del virus che vanno monitorate. E va monitorata la performance dei vaccini nel tempo per vedere come si comportano con le mutazioni. I dati attualmente disponibili suggeriscono che i vaccini RNA (quindi Pfizer e Moderna, ndr) hanno un alto livello di protezione anche verso le nuove varianti, ma abbiamo ancora bisogno

di analisi aggiuntive su questo». Quello che si sa al momento, è che, oltre a rendere il virus sarsCoV2 più efficace nel contagio, le sue varianti possono sfuggire al sistema immunitario, aumentando il rischio di reinfezioni. L'**OMS** ha chiesto uno sforzo globale per sequenziare e condividere più genomi del coronavirus, in modo da tracciare le mutazioni. Nel frattempo nel mondo la pandemia non si arresta con oltre 100 milioni di casi accertati e più di due milioni di morti.

I vaccini sembrano essere al momento, in assenza di una cura, l'unica arma utile per sconfiggere il virus e la priorità assoluta in Italia, dove crisi sociale ed economica avanzano in modo preoccupante.

Il quadro complessivo, al momento, non è alquanto incoraggiante. Il 17 febbraio (aggiornamento ore 15:00) sono state consegnate alle Regioni 4,07 milioni di dosi di vaccino, il 31,8% dei 12,8 milioni attesi per il primo trimestre 2021. «Per rispettare la tabella di marcia delle forniture – ha affermato Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della **Fondazione GIMBE** – entro fine marzo dovrebbero essere consegnate in media 1,45 milioni di dosi/settimana, a fronte delle quasi 600 mila attuali». Dal canto loro le Regioni devono essere pronte ad accelerare le somministrazioni, che oggi viaggiano ad una media di circa 480 mila per settimana.

Una battaglia contro il virus, ma soprattutto una corsa contro il tempo che il neo **Presidente del Consiglio Mario Draghi**, è determinato a vincere a tutti i costi. Nel suo discorso di insediamento al Senato, ha spiegato chiaramente che non c'è più tempo da perdere e che bisognerà agire di conseguenza per ottenere più dosi e somministrarle più in fretta. Per farlo, Draghi ha spiegato che farà affidamento sulla mobilitazione di tutte le forze di cui potrà disporre: dalla protezione civile all'esercito e i volontari. Il dipartimento diretto da Angelo Borrelli starebbe già preparando un dossier da inviare a Palazzo Chigi, per rendicontare le risorse umane già disponibili e pronte a dare una mano.

Sembra chiaro, dunque, l'indirizzo intrapreso dal nuovo governo: non c'è bisogno di costruire primule per far rinascere l'Italia come un fiore, ma azioni concrete e immediatamente implementabili. «Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora

non pronti» - ha spiegato il nuovo premier - «abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private».

Una strada chiara quella tracciata che sembra accogliere le preoccupazioni e le necessità reali contingenti. Non a caso, già a gennaio, prima che si verificasse la crisi politica che ha poi di fatto determinato le dimissioni di Giuseppe Conte, il nostro presidente **Guido Celaschi**, aveva ribadito forte e chiaro in una nota stampa quanto fosse allibito per la battuta d'arresto subita dal piano di vaccinazione contro il Covid-19: «In Italia ogni giorno continuano a morire, nonostante tutte le misure prese, intorno a 500 persone con un'età media di 80 anni. Proprio a fine gennaio, si doveva iniziare a somministrare le dosi di vaccino agli ultraottantenni ed invece le dosi di cui dispone attualmente l'Italia saranno utilizzate, giustamente, per fare i richiami. Il tutto dunque slitta e così dovremo continuare a piangere i morti. In questa situazione riteniamo necessario che si faccia anzitutto il possibile per reperire sul mercato altri vaccini validati, anche se ciò comporterà una spesa aggiuntiva rispetto a quella prevista e, in secondo luogo, che si riveda il piano vaccinale nel senso di accelerarlo - quando sarà possibile ripartire - incrementando i centri di somministrazione ed aumentando il personale dedicato, gli orari di somministrazione e quant'altro sia utile a tal fine». L'imperativo, insomma, per vincere la guerra, o forse sarebbe meglio dire ritrovare la pace, è uno soltanto: vaccinare il più in fretta possibile, quante più persone, soprattutto le più fragili.



COVID-19: FACCIAMO IL PUNTO SU VACCINI E CURE



Intervista al Dott. Giancarlo Ceccarelli, infettivologo all'Umberto I di Roma

Anna Grazia Greco

A dicembre sono arrivati i primi vaccini di Pfizer/Biontech, poi è stato il turno di Moderna e AstraZeneca. Altri a breve arriveranno sul mercato: alcuni sono in fase di approvazione da parte degli enti preposti o di sperimentazione, come il Reithera, il

vaccino italiano in collaborazione con l'ospedale Spallanzani. In base all'evoluzione delle conoscenze e alle informazioni sui vaccini disponibili, il Ministero della Salute rivede di volta in volta il documento relativo al piano vaccini, aggiornando le categorie a cui offrire

la vaccinazione e l'ordine di priorità. Il quadro, soprattutto per i non addetti ai lavori, si presenta piuttosto complesso. Ne abbiamo parlato con un esperto, il **Dott. Giancarlo Ceccarelli, specialista in Malattie Infettive del Policlinico Umberto I di Roma.**

Professore, come prima cosa possiamo tranquillizzare i nostri lettori sui tempi e le modalità di approvazione del vaccino?

Le autorizzazioni e le raccomandazioni di AIFA ed EMA sui vaccini si basano sulle evidenze fornite dai produttori alla luce dei risultati dei *trial* clinici al momento disponibili. I programmi vaccinali sono elaborati sulle stesse evidenze che tengono conto di sicurezza ed efficacia del prodotto utilizzato, ovviamente alla luce dello stato dell'arte. Partendo da questi presupposti, le scelte fatte poi a livello politico ed organizzativo devono essere in linea con le evidenze disponibili. Ci sono inoltre considerazioni di natura diversa che entrano in gioco, come la disponibilità reale dei singoli vaccini sul territorio e l'esigenza di proteggere comunque con i prodotti disponibili la popolazione entro tempi ragionevolmente brevi. Infine va

sottolineato che i dati in nostro possesso non sono ancora definitivi e gli studi sono ancora in corso e aggiornamenti anche sostanziali sono prevedibili. Alla stessa maniera va pragmaticamente ricordato che siamo in piena pandemia e pertanto i consueti "tempi tecnici" per l'approvazione e la regolamentazione dei farmaci sono ridotti al minimo indispensabile per fronteggiare in modo efficace l'emergenza. In ordine di importanza, comunque le scelte effettuate dagli enti regolatori considerano sempre la sicurezza e l'efficacia del prodotto messo a disposizione della comunità.

Facciamo il punto sulla vaccinazione degli anziani. Il caso Astrazeneca. AIFA e EMA non hanno messo limiti di età, ma lo hanno

raccomandato inizialmente per la fascia tra i 18-55 anni, poi fino a 65 anni se non presentano specifici fattori di rischio. Ma c'è qualcuno che si assumerebbe il rischio di vaccinare un anziano con AstraZeneca?

La vaccinazione della popolazione over-80 è attivamente in corso ed è stata basata sull'uso dei vaccini a RNA come stabilito dal Piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19. I dati *real-life* disponibili confermano la sicurezza della procedura già evidenziata negli studi clinici registrativi e questa è una notizia di grande valore in termini di prosecuzione in sicurezza della campagna vaccinale. Relativamente alla recente estensione della "vaccinabilità" con il vaccino AstraZeneca fino ai 65 anni - in soggetti senza specifici fattori di rischio - possiamo dire che l'indicazione è stata approvata alla luce dei risultati di immunogenicità, dei dati di sicurezza, e del favorevole rapporto beneficio/rischio del vaccino. Entro questi ambiti, l'uso è pertanto condivisibile alla luce dei dati disponibili.

L'AIFA ha dato il via libera agli anticorpi monoclonali per la cura del Covid-19. Quanto altro si potrebbe fare per avere un sistema di cura funzionante per tutta la popolazione? Quante altre strade, come gli antivirali e agli antimalarici, dovremmo percorrere per dare un'accelerata?

Gli anticorpi monoclonali rappresentano una risorsa importante soprattutto in chiave di prevenzione dell'evoluzione severa della malattia. La loro utilità sta nella rapidità di azione e nella possibilità di proteggere soggetti non vaccinati con una strategia che potenzia la risposta immunitaria: infatti invece di chiedere al nostro organismo di produrre anticorpi sotto lo stimolo di una vaccinazione (cosa che richiede un certo tempo nell'ordine di settimane), forniamo alle nostre difese immunitarie direttamente il prodotto ottenibile con una stimolazione vaccinale, ossia gli anticorpi. Altre strategie terapeutiche sono al vaglio della ricerca, nella maggior parte dei casi indirizzate alla riduzione del danno in soggetti già infettati ma non ancora con quadri gravi. Un importante gap in termini di risorse invece è presente con i pazienti con evoluzione severa; l'augurio in questo senso è quello di trovare presto risorse utili a combattere la malattia nelle sue fasi più aggressive in cui entrano in gioco meccanismi complessi dipendenti non solo dall'infezione virale stessa.

Il vaccino "fatto in casa" di Reithera e il finanziamento pubblico. Questa scelta ha una sua logica?



Credo che un'idea sull'importanza di disporre di un vaccino "fatto in casa" con il contributo statale e con garanzie di priorità relativamente alla distribuzione sul territorio nazionale ce la siamo fatta tutti dopo aver assistito alle problematiche recenti connesse con la distribuzione dei vaccini Pfizer/BioNTech, Moderna

e AstraZeneca. Se consideriamo la salute un bene chiave, allora la disponibilità di mezzi per garantirla è di fondamentale importanza: in quest'ottica produrre, piuttosto che acquistare strumenti di salute (ad esempio i vaccini) è da ritenere una scelta strategica in grado di poter emancipare da logiche di mercato e da imprevisti potenzialmente catastrofici. Esempi li abbiamo avuti nell'ambito delle difficoltà nell'acquisizione delle mascherine e delle tute di biocontenimento ad inizio pandemia, ma anche nella quantità ridotta di Remdesivir inizialmente reso disponibile a livello italiano ed europeo. È la vecchia logica dell' "autarchia" - se mi lascia passare il termine desueto - ossia il non dipendere da altri totalmente per le risorse vitali. Per altro la fase I ha dimostrato come il GRAd-COV2 (ossia il vaccino sviluppato da Reithera) sia stato ben tollerato e in grado di generare anticorpi in una elevata percentuale dei pazienti vaccinati e questo dimostra come la ricerca italiana sia di altissima qualità.

Entro quando pensa raggiungeremo l'immunità di gregge?

Con "immunità di gregge" definiamo quel fenomeno biologico per cui il raggiungimento di un determinata percentuale di persone vaccinate in una popolazione (copertura vaccinale) consente di considerare protetti anche coloro che ancora non sono stati sottoposti a vaccinazione. La spiegazione di questo fenomeno apparentemente paradossale è nel fatto che i soggetti non vaccinati, se circondati da persone protette (vaccinate) - e che quindi non trasmettono la malattia - hanno loro stessi scarsi possibilità di incontrare un malato che li contagi. La copertura vaccinale a cui si instaura una protezione di gregge può variare con l'indice di contagiosità di ciascuna patologia trasmissibile e per le infezioni più diffuse vaccinabili, e si ritiene che sia attiva quando almeno il 95% della popolazione è vaccinata. In linea di massima si può considerare che la soglia per l'immunità di gregge è maggiore quanto più è contagiosa la malattia. Relativamente all'infezione da SARS-CoV-2 non siamo ancora in grado di predire con sicurezza il momento in cui l'immunità di gregge sarà raggiunta, in quanto alcune variabili in gioco sono ancora in corso di definizione. Sicuramente la vaccinazione su ampia scala rappresenta un *conditio sine qua non* e pertanto è un obiettivo che va perseguito in tempi ragionevolmente brevi.



INTERVISTA A MARCO GRANELLI, PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO IMPRESE

Mariateresa Giammaria

Presidente, accoglie il suo mandato in uno scenario complesso e instabile per le imprese artigiane. Quali saranno le proposte concrete di Confartigianato per superare questo momento di profonda crisi e tornare a crescere?

Il futuro economico e sociale del Paese dipende anche dalla capacità di investire sulle piccole imprese 'a valore artigiano' che combinano sostenibilità economica, sociale e ambientale e che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania. Il Recovery Plan è l'occasione per accompagnarle nella nuova economia post Covid sia con misure strutturali di riduzione della pressione fiscale e semplificazione degli adempimenti burocratici, sia facilitandone l'accesso a nuovi strumenti di finanza d'impresa, alla ricerca e ai progetti di innovazione digitale e tecnologica, di transizione ecologica e di internazionalizzazione, agli interventi per la formazione e il trasferimento d'impresa e di competenze ai giovani, a partire dal rilancio dell'apprendistato quale canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro. Servono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, che significa banda larga su tutto il territorio, sanità con una maggiore presenza di telemedicina, alta velocità anche lungo

la dorsale adriatica. Occorre un grande piano strategico di rilancio delle piccole opere da rendere immediatamente cantierabili.

La resilienza e la concretezza degli imprenditori artigiani sono qualità indiscusse che sono state largamente dimostrate soprattutto nei mesi più duri dettati dal lockdown. Per uscire da questa crisi, però, non si può prescindere da uno sforzo di responsabilità e coraggio senza precedenti da parte della politica. Quali sono le imprese artigiane che hanno maggiormente sofferto per l'emergenza sanitaria e su quali ambiti ritiene si debba intervenire in modo più incisivo?

A soffrire maggiormente sono stati i settori della moda e dei mobili, insieme ai comparti legati al turismo, alla ristorazione, agli eventi, in cui operano numerose imprese artigiane, dai fotografi al trasporto di persone. Ma gli artigiani e le piccole imprese hanno anche dato prova di reattività investendo in tecnologie digitali e diversificando le modalità di vendita. Basti dire che durante questi mesi di crisi sono 122mila in più i piccoli imprenditori che hanno utilizzato l'e-commerce per vendere i loro prodotti. Bisogna insistere su questa strada. Per questo, Confartigianato vuole contribuire a portare le piccole imprese fuori dalla

crisi puntando su alcuni fattori essenziali: competenze, formazione continua, digitalizzazione.

La pandemia ha messo in difficoltà tante aziende artigiane e ha messo in luce le debolezze intrinseche dei modelli di impresa attuali. Dal suo punto di vista quali sono le criticità che vanno superate per divenire più moderni e competitivi a livello internazionale?

Fare impresa in Italia non è mai stato facile, nemmeno prima della crisi. Ora dobbiamo assolutamente voltare pagina e 'resettare' il sistema Italia che è ancora al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di creare e gestire un'attività economica. Abbiamo tanto da recuperare. Una delle sfide più importanti è la semplificazione normativa e burocratica per liberare finalmente le imprese da adempimenti e costi inutili. Tra le riforme da realizzare c'è anche quella del fisco con la riduzione del peso delle tasse: oggi in Italia la pressione fiscale è più alta di 1,6 punti di PIL rispetto alla media europea.

L'erogazione dei fondi europei rappresenta un'occasione per l'Italia e per le imprese. Quali sono le priorità secondo Confartigianato su cui investire?

Le risorse europee del Next Generation Eu sono l'ultima chiamata per realizzare le riforme indispensabili

a rilanciare lo sviluppo e correggere gli errori del passato. Il Recovery Plan deve consolidare e valorizzare il sistema produttivo delle piccole imprese, senza alcun pregiudizio sulla loro dimensione, sui fronti dell'innovazione digitale, della transizione ecologica, della promozione del valore artigiano nei prodotti e servizi made in Italy. Per realizzare questi obiettivi vanno però evitati progetti costruiti 'a tavolino': serve quindi il costante coinvolgimento delle parti sociali per rispondere alle reali esigenze degli imprenditori che devono contare sulla capacità della macchina amministrativa per esercitare un'efficace programmazione e un'efficiente gestione delle misure del Piano.

Il tema della sostenibilità ambientale è centrale in questo momento e la pandemia ha posto ancor di più l'accento sulla necessità di individuare interventi efficaci nel breve periodo. Quali scelte occorre fare per sancire una svolta in questa direzione del mondo artigiano?

Innanzitutto mi lasci dire che la sostenibilità ambientale è una 'vocazione' delle piccole imprese: lo certificano i dati Istat secondo i quali nel 2018, ben 670mila piccole imprese hanno svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale. Tra le iniziative da mettere in campo, bisogna puntare alla riqualificazione in chiave green e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. Per fare questo noi chiediamo di rendere strutturali tutti gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione energetica degli edifici. Mai come ora gli imprenditori e i consumatori hanno bisogno di certezze per questo tipo di misure che fanno bene all'ambiente, all'economia e all'occupazione.

“ Confartigianato vuole contribuire a portare le piccole imprese fuori dalla crisi puntando su alcuni fattori essenziali: **competenze, formazione continua, digitalizzazione.**”



LA SQUADRA ALLA GUIDA DI CONFARTIGIANATO

Marco Granelli è stato eletto il 3 dicembre 2020 Presidente di Confartigianato Imprese fino al 2024 dall'Assemblea della Confederazione che rappresenta 700.000 artigiani, micro e piccole imprese. Il nuovo Presidente è affiancato dai Vice Presidenti **Eugenio Massetti** (Vicario), **Domenico Massimino**, **Filippo Ribisi**. Marco Granelli è nato nel 1962 a Salsomaggiore (Parma) dove è titolare di un'impresa nel settore delle costruzioni. Da lungo tempo è impegnato nell'attività associativa: dal 2012 al 2020 è stato Vice Presidente Vicario di Confartigianato e dal 2009 ha guidato Confartigianato Emilia Romagna dopo essere stato per molti anni alla presidenza di Confartigianato Imprese Parma. Nella squadra del nuovo Presidente anche **Vincenzo Mamoli** (nella foto sopra, a destra) che svolge l'incarico di Segretario Generale. Mamoli, nato a Lodi nel 1954, dal 2007 al 2021 è stato Segretario Generale di Confartigianato Lombardia.